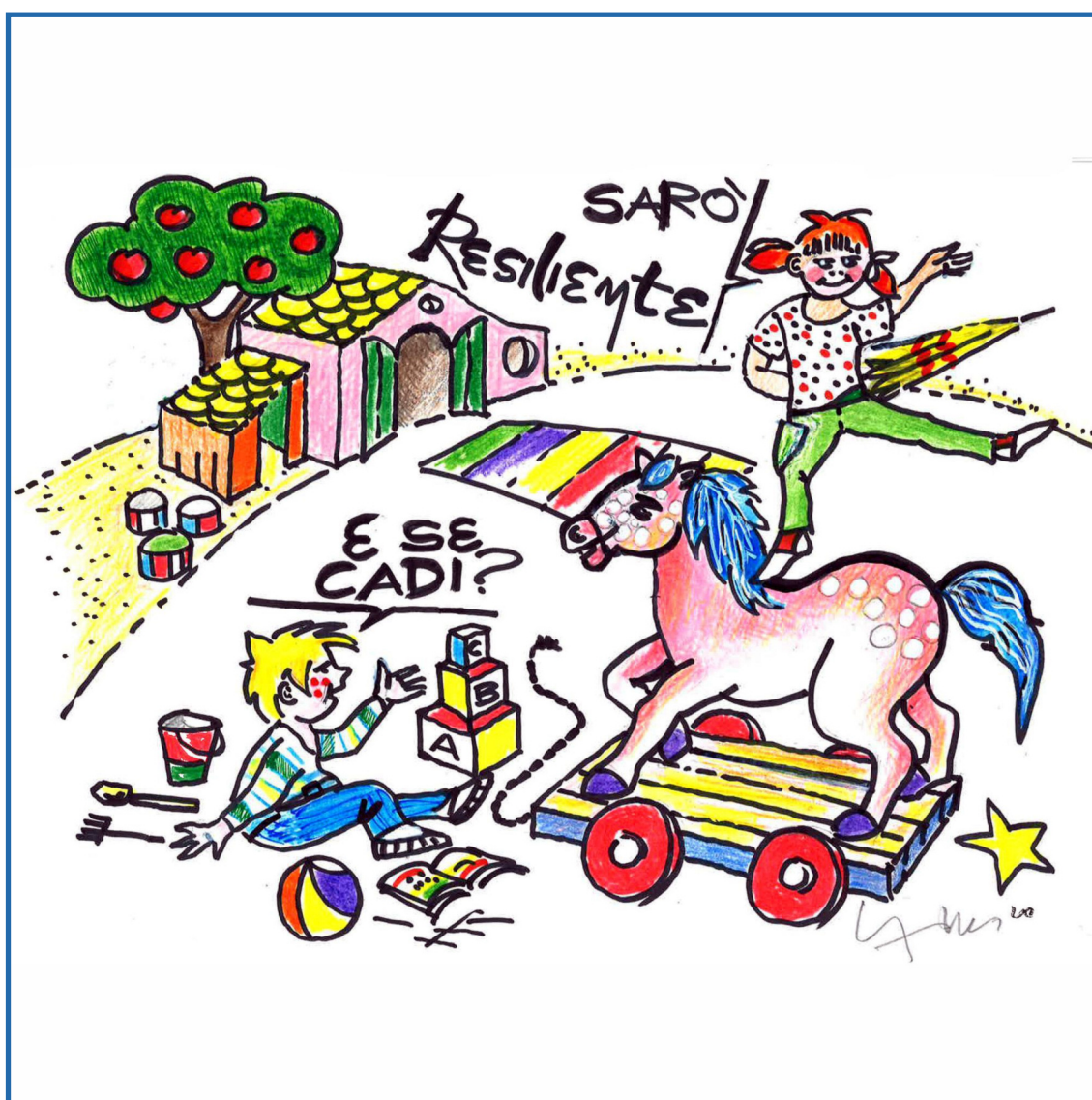


FORUM VENETO DELLE ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI DELLA SCUOLA

AIMC, ANDIS, CIDI, AMDZ, LEGAMBIENTE SCUOLA E FORMAZIONE, MCE, PROTEO FARE SAPERE, ANFIS, ADI

Da un giorno all'altro tutto è cambiato...



Da un giorno all'altro tutto è cambiato...

Da un giorno all'altro tutto è cambiato e il tempo drammatico della pandemia ha, per forza di cose, costretto tutti a restarcene tra 4 mura. Da un giorno all'altro i bambini e le bambine della fascia d'età 0-6, come del resto bambini/e più grandi e ragazzi/e, sono stati privati della possibilità di vivere per un tempo significativo della loro giornata in contesti educativi intenzionalmente predisposti per accompagnarli nei loro percorsi di crescita ed apprendimenti, improvvisamente "isolati" da quei contesti finalizzati a promuovere e sostenere i processi di progressiva acquisizione di competenze attraverso il gioco, le relazioni, la cura, il vivere ed il partecipare quotidianamente ad una comunità educativa. Le storie di ognuno di loro hanno radici in ambienti e contesti caratterizzati da condizioni sociali ed economiche diverse, a seconda dei territori, della realtà familiare, ecc. C'è chi è stato emotivamente sostenuto in questa improvvisa interruzione della "normalità" da adulti che hanno saputo in qualche modo dare supporto e parole a questo brusco e, soprattutto per i piccolissimi, inspiegabile cambiamento. C'è chi, appartenente a contesti più fragili e problematici, non ha avuto questo tipo di supporto. Solo alla ripresa, solo incontrando in presenza i bambini e le bambine, ascoltandoli, osservando, ecc. sarà possibile capire quale impatto abbiano avuto questi mesi di *lockdown* nella storia di ognuno di loro.

Tener vivo il filo delle relazioni...

Negli asili e nelle scuole dell'infanzia le giornate sono fatte di incontri, di gesti di cura, di scoperte ed esplorazioni fatte insieme, di situazioni ed attività mirate a rispondere a bisogni educativi e di apprendimento; prima dell'inizio dell'emergenza e delle conseguenti misure di distanziamento sociale, erano in atto percorsi e progetti repentinamente interrotti. Da subito, o quasi, educatrici ed insegnanti si sono attivati per cercar di tener vivo il filo delle relazioni, per far sentire alle famiglie la propria presenza, sostegno emotivo e senso di vicinanza. A seconda delle diverse realtà si sono cercati i mezzi ed i canali più adatti a raggiungere tutti/e, compito non facile data l'età di bambini/e e la necessaria mediazione delle famiglie caratterizzate da situazioni e storie molto diverse.

...a volte con molte difficoltà...

Vi sono famiglie in condizioni sociali, economiche, culturali svantaggiate, famiglie provenienti da paesi altri e che non padroneggiano bene l'italiano, famiglie che, da subito, si sono "ritirate", preferendo evitare il contatto, famiglie non dotate degli strumenti tecnologici o residenti in territori con difficoltà di collegamenti in rete. Vi sono, inoltre, situazioni di bambini/e portatori di disabilità per cui il contatto "a distanza" è particolarmente difficoltoso e poco significativo. Malgrado siano stati e siano attualmente utilizzati gli strumenti più vari e siano stati aperti diversi spazi di comunicazione, a seconda, di quelli ritenuti più efficaci nei vari contesti (dalla posta elettronica, a lettere inviate a casa, a piattaforme e siti d'Istituto, a pa-

gine FB dedicate a gruppi Whatsapp, ecc.) non è stato possibile raggiungere tutti/e. Purtroppo spesso sono rimasti esclusi proprio bambini/e provenienti dai contesti di maggiore disagio, fragilità e svantaggio in un momento in cui, tra l'altro, il numero di famiglie in povertà è notevolmente aumentato e molte sono passate o rischiano di passare da situazioni di povertà relativa a situazioni di povertà assoluta.

... entrando in “punta di piedi” ...

Un'attenzione particolare, da parte di molti educatori ed insegnanti, è stata quella di “entrare in punta di piedi” in una situazione insolita in cui sono i nidi e le scuole dell'infanzia che entrano in qualche modo in “casa”, contrariamente a quanto succede in “presenza”; solitamente, infatti, è la “casa” che entra al nido ed alla scuola dell'infanzia attraverso le storie di cui ogni bambino/a è portatore. Nelle situazioni in cui è stato possibile avvicinare le famiglie, questo “ribaltamento” ha comportato un diverso coinvolgimento dei genitori che hanno assunto un ruolo più attivo di mediazione delle proposte veicolate attraverso i mezzi virtuali, così poco adatti a questa fascia d'età, ma preziosi in questa fase emergenziale. In alcuni casi questo coinvolgimento ha rinforzato il rapporto di collaborazione scuola-famiglia e favorito i processi di sostegno all'assunzione di genitorialità consapevole ed una maggiore consapevolezza educativa. Altro elemento positivo è costituito dal fatto che, in alcune realtà, si sono spontaneamente create delle reti solidali ed inclusive tra genitori o tra genitori ed insegnanti nel reciproco sostegno durante questo tempo così difficile per tutti. Resta la grande criticità costituita dal non aver potuto raggiungere tutti, ma gli elementi positivi rilevati possono essere preziosi negli scenari indubbiamente difficili e complessi che si stanno profilando per il dopo emergenza. Nidi e scuole dell'infanzia possono costituire uno spazio significativo di riferimento per i territori favorendo coevoluzione rispetto alla cultura dell'infanzia e sostegno rispetto alle situazioni di maggiore difficoltà e disagio.

Asili nido e scuole dell'Infanzia in tempi di LEAD

L'impegno dei gruppi di educatori e dei team insegnanti, in molte realtà, è stato orientato alla non facile ricerca rispetto alla progettazione di proposte che avessero rilevanza pedagogica. L'attenzione è stata finalizzata a progettare occasioni che, pur a distanza ed attraverso modalità inconsuete, potessero in qualche modo accompagnare bambini/e nella progressiva acquisizione di autonomia e competenze e che fossero significative sul piano emotivo. Capire e “leggere” i bisogni in questo particolare momento è stato ed è un compito difficile. Da subito i genitori hanno espresso la richiesta di bambini/e di sentire le voci, di vedere le figure educative di riferimento significative, per cui sono state prodotte registrazioni con brevi narrazioni, filastrocche, canzoni, messaggi; sono stati prodotti video con lettura di libri ed animazioni di storie, materiali particolarmente significativi, in quanto metafore che “parlando” ai vissuti emotivi profondi aiutassero bambini/e a rielaborare questo tempo insolito e difficile. In molti nidi e scuole dell'infanzia erano in uso

strumenti per favorire la consapevolezza di sé nel tempo di una giornata, di una settimana attraverso ad es. la connotazione dei giorni con diversi colori, i vari momenti della giornata con simboli; anche questo è stato uno degli aspetti cui si è posta attenzione ricercando strumenti ed oggetti mediatori che aiutassero ad orientarsi in questo tempo sospeso e, per molti aspetti, angosciante. Alcune proposte sono state orientate ad una sorta di “pedagogia del ricordo” attraverso foto, documentazioni di percorsi in atto per cercar di mantenere il filo e, soprattutto, tener viva l’idea che a scuola si tornerà, che esistono un tempo, uno spazio e delle possibilità di gioco ed incontri oltre le 4 mura. In alcune scuole dell’infanzia ci sono stati incontri via web tra insegnanti e piccoli gruppi di bambini/e. Non sono mancate, purtroppo anche le proposte legate a modalità didattiche molto trasmissive: ad es. video tutorial orientati all’esecuzione passiva, schede da completare e colorare, attività in cui poco o nessuno spazio è lasciato all’espressione e creatività individuale. Anche i Lead “Legami educativi a distanza” (come sono stati opportunamente definiti dalla commissione Infanzia Sistema integrato Zero-sei -D.lgs. 65/2017) come la DaD hanno messo in rilievo amplificandoli elementi positivi e negativi del quotidiano fare scuola.

Dopo l’emergenza...

Si auspica che la situazione emergenziale migliori e che si arrivi al più presto al dopo emergenza; gli scenari in cui ci si troverà ad operare saranno certo complessi e più difficili di prima, visto l’impatto della pandemia sul tessuto sociale e sull’economia, le situazioni che le famiglie si stanno trovando e si troveranno ad affrontare sono e saranno spesso complicate e più critiche. Molto importante sarà il ruolo dei nidi e delle scuole dell’infanzia; saranno necessari l’“ascolto” attivo ed attento dei vissuti di bambini e bambine e la predisposizione di ambienti e la progettazione di percorsi ed attività mirati a rispondere ai bisogni rilevati. Sarà, inoltre, fondamentale quell’alleanza scuola- famiglia che in molte realtà si è rinsaldata durante questi mesi.

Mancherà il rito di passaggio?

Un altro aspetto di rilievo è costituito dal fatto che avendo la situazione interrotto le attività in presenza, progettate secondo i traguardi per lo sviluppo delle competenze, come sollecita a fare il quadro delle *Indicazioni Nazionali*, le docenti di scuola dell’infanzia, soprattutto dei bambini del terzo anno, si sono rese conto con sofferenza che non li potranno accompagnare *al rito di passaggio* che è dato dall’incontro con la scuola primaria. Si rileva allora un forte bisogno di osservare e, in un certo senso, di valutare il bambino in situazione autentica, limitatamente al periodo febbraio -giugno. Stiamo facendo riferimento ad una osservazione non in termini di livelli di competenza raggiunti, attraverso compilazioni di dispositivi ad hoc, ma attraverso una narrazione che li possa descrivere, raccontare, rispetto almeno alle finalità di: *Identità, Autonomia, Competenza* (in senso lato), *Cittadi-*

nanza, che possono essere considerati i pilastri su cui chiedere la collaborazione anche dei genitori, contattati nei modi diversi possibili. I bambini hanno bisogno di sentirsi “pensati” e così i genitori di sentirsi considerati in questa veste di educatori. Ricordiamo che le Indicazioni, a tale proposito, sottolineano: *“L’ingresso dei bambini nella scuola dell’infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali. Mamme e papà (ma anche i nonni...) sono più stimolati a partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i piccoli a crescere e ad imparare a diventare “forti” per un futuro che non è facile da prevedere e da decifrare”*. Naturalmente l’aggettivo forti sta al posto di “resilienti” e sembra quasi che in questo passaggio le Indicazioni abbiano previsto le difficoltà che stiamo attraversando. Le osservazioni potrebbero essere raccolte sia da docenti in modalità sincrona, durante le sia pur fuggevoli connessioni magari in videochiamata, che dai genitori guidati a far uscire dallo sfondo atteggiamenti significativi rispetto alle quattro dimensioni.

All’appello le 4 finalità

Per esempio nei confronti dell’**IDENTITÀ**, le osservazioni potrebbero riguardare la modalità di notare la disinvoltura o meno di fronte alla situazione nuova, il piacere o meno di “ritrovare” se stesso/a con i propri compagni o con le proprie insegnanti, il riorientamento più o meno veloce, la contentezza o il disagio, l’autostima cui ricorrere, la curiosità che non si è affievolita, ma che viene rilanciata con domande significative, ecc.

Per quanto attiene l’**AUTONOMIA** (consolidata o regredita) sia affettiva che connessa all’apprendimento, si potrebbero annotare, sia pur velocemente, i modi peculiari di affrontare i piccoli compiti di realtà, vedere come si destreggiano di fronte alle novità, alle difficoltà, agli imprevisti, alle situazioni problematiche, se sanno chiedere aiuto senza perdersi, se si chiudono in se stessi, se funzionano meglio da soli o nel piccolo gruppo, se dipendono invece ancora molto dall’adulto, oppure se i vissuti particolari legati alla pandemia li hanno fatti regredire, ecc.

Nei confronti della **COMPETENZA** si potrebbe osservare come i bambini si stanno organizzando dentro a questa situazione nuova, come hanno rielaborato con il loro livello di “riflessione” la separazione e stanno affrontando la nuova comunicazione, come hanno preso coscienza della nuova realtà (che domande hanno fatto sul virus, sulla malattia, sulla morte, su cosa di significativo si sono interrogati, oppure le risposte che si sono dati, ecc).

Essendo venuta a mancare la situazione di socialità tra pari diventa più difficile osservare o chiedere che questo avvenga rispetto alla finalità della **CITTADINANZA**. Potremmo però provare a prendere nota di quanto la situazione ha attivato l’atteggiamento di “cura”, nei confronti degli altri (come si interessano della salute dei nonni, degli altri in genere, dei compagni che non vedono da tempo) e

dell'ambiente (se si preoccupano di riordinare come facevano a scuola, dopo aver giocato o svolto qualche attività...). È molto importante questa ultima, piccola, ma non meno rilevante considerazione, rispetto al coinvolgimento educativo dei genitori che in genere sono portati a "fare" al posto dei figli, vanificando a volte l'educazione alla "CURA" che in molte scuole dell'infanzia si sta portando avanti.

Ipotesi e condizioni necessarie per la ripartenza

La riflessione ed il confronto sui Lead e sulla ripartenza all'interno di team e collegi docenti dovranno costituire un'occasione di miglioramento della qualità dei contesti educativi, di riprogettazione dell'offerta formativa in modo più mirato e rispondente all'accompagnamento di ognuno, di potenziamento di alleanze educative e di valorizzazione delle risorse del territorio.

Nella situazione di incertezza in cui tutti siamo immersi, molti sono i dubbi e gli interrogativi su quale sarà il protocollo sanitario cui attenersi alla riapertura?

Certo sarà necessario trovare "accomodamenti ragionevoli" per riuscire a tenere insieme le necessarie misure sanitarie con gli elementi di qualità caratterizzanti i nidi e le scuole dell'infanzia; non sarà un'operazione semplice. È impensabile con bambini/e di questa fascia d'età dover mantenere il distanziamento fisico: sono proprio la cura educativa, che passa anche attraverso i gesti legati alle routines, quali: il bagno, il pranzo, il riposo, ecc., le relazioni con i pari e con l'adulto, le scoperte fatte insieme attraverso l'esplorazione, la dimensione corporea e psicomotoria, la manipolazione, il contatto con gli altri che fanno la qualità dei contesti educativi a loro dedicati. La necessaria articolazione della vita di relazione in piccoli gruppi, come si prevede ad es. in questo periodo per i centri estivi, può essere un elemento di riorganizzazione positivo e può costituire una spinta alla riduzione del numero massimo di bambini/e per sezione nella scuola dell'infanzia (attualmente 25 con deroga fino a 28/29).

È indispensabile per questo il potenziamento degli organici e la previsione di un tempo di progettazione e formazione prima della riapertura. Rispetto alla necessità di spazi ampi ed adeguati un'opportunità significativa è costituita dal territorio che può offrire molteplici occasioni sia nell'utilizzo di spazi verdi che di biblioteche, musei, ecc. L'ambiente naturale e quello sociale costituiscono spazi didattici decentrati ricchi di sollecitazioni; un prato, un bosco, un quartiere offrono spunti interessanti per percorsi di esplorazione, scoperta e costruzione di conoscenze. Devono, però, essere garantite le condizioni per poterne usufruire all'interno di una "cornice di senso pedagogica", attraverso alleanze con enti locali ed agenzie territoriali che collaborino al progetto educativo di nidi e scuole.

È indispensabile che sia garantita la presenza in ogni nido e scuola dell'infanzia di un numero adeguato di educatori ed insegnanti che costituiscano una comunità professionale competente ed orientata alla cura ed alla relazione educativa con un'attenzione particolare in un momento così complesso e delicato. È indispensabile un piano di formazione orientata alla riflessione sulle pratiche e sulla di-

dattica quotidiana per migliorarle, mirata a favorire le competenze necessarie per riorganizzare i contesti in modo flessibile e qualitativamente connotato e rispondente ai particolari bisogni di bambini/e privati in questi mesi (per forza di cose) di diritti quali la socialità, le relazioni tra pari, gli incontri e le scoperte vissuti insieme.

Emozioni difficili

Bisognerà trovare il modo, prima o poi, di rielaborare insieme le “emozioni difficili sia degli adulti che dei bambini” che hanno attraversato ed impregnato di sé tutto il periodo della pandemia ma anche la ripartenza. Diciamo emozioni difficili, come esistono i “pensieri difficili”. Si possono definire così perché agitano di più e turbano. Sono difficili perché sono quasi sempre ambivalenti. Rendono confusi i nostri pensieri. Possono andare nel senso di sentirsi sopraffatti e non in grado di far fronte agli eventi: rabbia, frustrazione, paura, inadeguatezza, tristezza, sconforto, sorpresa ed euforia, stanchezza, spossatezza innaturale, ecc.

Possiamo registrare, inoltre, all'improvviso una **DIS-REGOLAZIONE EMOTIVA** (Gabriele Masi) che ci impedisce di modulare in modo naturale questi aspetti emotivi che hanno la caratteristica della novità. La medesima dis-regolazione può aver connotato le emozioni dei bambini, compressi a lungo in clausura per mesi. I bambini piccoli avranno avvertito, attraverso il linguaggio del corpo, che stava succedendo qualcosa di terribile, al quale le parole rassicuranti dei genitori probabilmente non corrispondevano. Essi si fidano di più di quello che “sentono” non di quello che odono. Anche loro hanno bisogno di esser aiutati ed invitati a rielaborare, raccontare, cercare le parole “per dirlo” e condividere con i pari, finalmente insieme.

25 giugno 2020